

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 12

21 dicembre 2014 - IV domenica Tempo di Avvento
Ciclo liturgico: anno B

*Eccomi, sono la serva del Signore:
avvenga di me quello che hai detto.*

Luca 1,26-38

(2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16 - Salmo: 88 - Rm 16,25-27)

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile.

- 26 Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,
- 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.
- 28 Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".
- 29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.
- 30 L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
- 31 Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
- 32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
- 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
- 34 Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".
- 35 Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.
- 36 Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:
- 37 nulla è impossibile a Dio".
- 38 Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Spunti per la riflessione

Far nascere Dio. Farlo rinascere.

Lasciare che sia lui a illuminare le nostre vite, le nostre quotidianità, le nostre crisi finanziarie previste o meno. Non per fuggire una realtà sempre più tenebrosa, ma per darle un nuovo orizzonte.

Abbiamo già sperimentato una vita basata sull'apparenza, sulla corsa all'immagine e all'apparenza, abbiamo già visto cosa significa sbattersi per potersi permettere l'ultimo marchingegno elettronico, abbiamo già visto come si sta nel paese dei balocchi in cui la volgarità diventa il nuovo linguaggio e il pettegolezzo viene sdoganato e trasformato in virtù, abbiamo visto cosa succede se l'economia diventa la nuova ideologia dominante.

Abbiamo già dato, grazie.

Ora ridateci Dio.

Il Dio vero

Non quello che benedice le nostre battaglie, non quello inalberato sui vessilli di conquista, non quello che protegge le nostre idee. Non il Dio che stabilisce l'autorità costituita, che esalta il dolore, che ci chiede di sopportare con cristiana rassegnazione. Non il Dio delle parate e delle cerimonie, dei miracoli e delle apparizioni, degli uomini straordinari e dei santi strampalati, strani e irraggiungibili.

Il Dio di Gesù. Il Dio bambino. Il Dio inutile.

Quello annunciato da profeti, atteso e riconosciuto con stupore dal Battista, quello che ci raggiunge ogni giorno, che chiede di nascere in ogni uomo.

Manca meno di una settimana al Natale. Un Natale dimesso, gonfio di inquietudini. Un Natale che non sarà ebbro di inutili doni (e chissà che un po' di austerità non aiuti l'anima), che sarà attento alla spesa per il pranzo, che avrà in sottofondo l'ansia per la mobilità, per la cassa integrazione, per la fine del contratto.

Dio nasce, proprio ora.

Proprio qui.

Davide

Come? Quando? Dove?

Maria e Davide, i protagonisti della Parola di oggi, ci danno un preziosa indicazione. La nascita di Dio in noi è, anzitutto, sua iniziativa.

Davide, ormai invecchiato e intristito dalle vicende della vita, vede il suo formidabile Regno percorso da spinte secessioniste. L'erede al trono è stato ucciso dal fratello, a sua volta ucciso durante una battaglia dall'esercito di Davide. Il terzogenito sarà a sua volta ucciso da Bersabea, che vuole mettere sul trono il figlio Salomone. Così accadrà e Davide teme di non vedere più nessun suo discendente a governare su Israele. Decide di costruire un tempio al Dio che lo ha fatto tanto crescere e Natan, profeta di corte, lo ferma: non sarà il re a costruire una casa, ma Dio gli costruirà una discendenza.

Così sarà.

Nonostante tutto, dopo l'esilio in Babilonia, la casa di Davide scomparirà, ma sarà un suo discendente, il figlio di Giuseppe di Betlemme, a prendere il suo posto. **Jeshua il nazoreo** salirà sul trono di Davide. Ma non come si aspetta il grande re.

È sempre Dio che prende l'iniziativa.

È sempre lui che ci viene incontro, che si fa vicino, che nasce in noi.

Mai come ce lo aspetteremmo.

Mariam la bella

Prendete l'adolescente e acerba ragazzina di Nazareth, ad esempio.

Se proprio Dio vuole nascere, perché lo fa in un buco di paese mai citato nella Bibbia, ai margini delle grandi vie di comunicazione, in un posto brullo in cui la gente viveva nelle caverne?

Perché con una ragazzina di tredici anni?

Perché non a Roma, in casa dell'Imperatore? Perché non oggi, con i satelliti e internet?

Così è Dio. Imprevedibile.

E Maria ci insegna le altre caratteristiche per far nascere Dio nella nostra vita.

Non importa cosa facciamo, o se siamo persone straordinarie.

Nella quotidianità nasce Dio. Anche se abitiamo in un paesino di provincia poco allettante e poco famoso. Anche se non abbiamo grandi qualità e non riusciremo mai ad emergere dall'anonimato.

Anche se non facciamo parte dei vip di questo mondo.

Dio non nasce nelle persone che se lo meritano, e nemmeno nelle persone particolarmente religiose.

Dio non nasce se siamo preparati teologicamente.

Dio nasce nei cuori che ancora si sanno stupire, come sanno fare gli adolescenti.

Davide e Maria, appunto.

Il racconto di Luca

Luca riprende lo schema delle tante “**annunciazioni**” presenti nella Bibbia.

Poco importa come si siano svolti i fatti: così Luca ce li racconta. E ci stupisce.

Non la moglie dell'imperatore, o il premio Nobel per la medicina, non una donna manager dinamica dei nostri giorni, sceglie Dio, ma la piccola adolescente Mariam (*la bella*).

A lei chiede di diventare la porta d'ingresso per Dio nel mondo.

Cosa direste se domattina vi arrivasse una figlia o una nipote adolescente dicendo: **Dio mi ha chiesto di aiutarlo a salvare il mondo?** Appunto.

Invece Maria ci sta, ci crede e tutti noi non sappiamo se ridere o scuotere la testa davanti a tanta splendida incoscienza, tutti restiamo basiti davanti alla sconcertante semplicità di questo dialogo, davanti all'ardire di una figlia di Sion che parla alla pari con l'Assoluto, che gli chiede spiegazioni e chiarimenti.

Scegliere Nazareth, un paese occupato dall'Impero romano, ai confini della storia, ai margini della geografia del tempo, in un'epoca sprovvista di mezzi di comunicazioni, per incarnarsi, ci rivela ancora una volta la logica di Dio, logica basata sull'essenziale, sul mistero, sulla profezia, sulla verità di sé, sui risultati impreveduti (e sconcertanti).

Pochi giorni ci separano dal Natale e dal mare di banalità e di sofferenza che porterà ad alcuni. Andiamo a Betlemme, amici, così come siamo: come Davide nella prima lettura che vuole costruire un bel tempio al Dio, anche noi ci sentiremo rispondere: **“lasciati fare, non preoccuparti di come hai preparato il tuo avvento, sono io che ti vengo incontro”**.

Che volete, così è il nostro Dio, lasciamoci incontrare!

L'Autore - Paolo Curtaz

Ultimogenito di tre fratelli, figlio di un imprenditore edile e di una casalinga, ha terminato gli studi di scuola superiore presso l'istituto tecnico per geometri di Aosta nel 1984, per poi entrare nel seminario vescovile di Aosta; ha approfondito i suoi studi in pastorale giovanile e catechistica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma (1989/1990).

Ordinato sacerdote il 7 settembre 1990 da Ovidio Lari è stato nominato viceparroco di Courmayeur (1990/1993), di Saint Martin de Corlèans ad Aosta (1993/1997) e parroco di Valsavaranche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Introd (1997/2007).

*Nel 1995 è stato nominato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in seguito ha curato il coordinamento della pastorale giovanile cittadina. Dal 1999 al 2007 è stato responsabile dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici della diocesi di Aosta. Nel 2004, grazie ad un gruppo di amici di Torino, fonda il sito tiraccontolaparola.it che pubblica il commento al vangelo domenicale e le sue conferenze audio. Negli stessi anni conduce la trasmissione radiofonica quotidiana *Prima di tutto per il circuito nazionale Inblu della CEI* e collabora alla rivista mensile *Parola e preghiera Edizioni Paoline*, che propone un cammino quotidiano di preghiera per l'uomo contemporaneo.*

Dopo un periodo di discernimento, nel 2007 chiede di lasciare il ministero sacerdotale per dedicarsi in altro modo all'evangelizzazione. Oggi è sposato con Luisella e ha un figlio di nome Jakob.

*Nel 2009 consegue il baccellierato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano con la tesi *La figura del sacerdozio nell'epistolario di don Lorenzo Milani* e nel 2011 la licenza in teologia pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, sezione di Torino, con la tesi *Internet e il servizio della Parola di Dio. Analisi critica di alcune omelie presenti nei maggiori siti web cattolici italiani.**

*Insieme ad alcuni amici, fonda l'associazione culturale *Zaccheo* (2004) con cui organizza conferenze di esegesi spirituale e viaggi culturali in Terra Santa e in Europa.*

*Come giornalista pubblicista ha collaborato con alcune riviste cristiane (*Il Nostro Tempo*, *Famiglia Cristiana*, *L'Eco di Terrasanta*) e con siti di pastorale cattolica.*

Nel 1999 è stato uno dei protagonisti della campagna pubblicitaria della CEI per l'8x1000 alla Chiesa cattolica. Come parroco di Introd ha accolto per diverse volte papa Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI nelle loro vacanze estive a Les Combes, villaggio di Introd.

Esegesi biblica

L'annuncio della nascita di Gesù (1,26-38)

Questo annuncio è parallelo a quello precedente del Battista. Non è dalla Bibbia - dove non se ne parla mai - che Luca ha attinto un tale procedimento, ma dalla letteratura ellenistica. Il genere letterario adottato da Luca ci fa andare alla ricerca non tanto delle somiglianze quanto delle differenze, lo scopo è quello di far scoprire quale dei due bambini è superiore all'altro.

Certo la scena non si svolge nello scenario prestigioso del tempio, ma più modestamente *"in una città della Galilea"*, in una casa privata. Che la rivelazione sia fatta alla futura madre e non più al padre costituisce una differenza poco rilevante: i modelli dell'AT possono infatti mettere in scena una donna. Molto più significativa è la verginità di Maria. Per dono di Dio, Elisabetta ha concepito un figlio da suo marito; Maria è soltanto sposa promessa, non ha ancora potuto condurre vita comune con Giuseppe e concepirà senza unione sessuale. Se la nascita di Giovanni è straordinaria, quella di Gesù lo è ancora di più.

La verginità di Maria spiega anche un'importante differenza nello schema dell'annuncio. La giovane donna muove un'obiezione al messaggio celeste ponendo una domanda analoga a quella del sacerdote Zaccaria: *"Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo (= non ho rapporti sessuali)?"* (v. 34). Ora, questa volta, l'angelo non la riterrà assolutamente una mancanza di fede; egli risponde alla domanda senza farvi obiezione e dà a Maria un segno che, al contrario di quello ricevuto da Zaccaria, non costituisce un castigo: la sua parente è incinta.

Il fatto è che Maria si trova di fronte a una situazione radicalmente nuova nella Bibbia la quale non parla di concepimento senza unione sessuale, mentre il marito di Elisabetta conosceva perfettamente la storia di Abramo, identica alla sua.

Le due annunciazioni parallele divergono, quindi, su questo punto, e al silenzio forzato del sacerdote si oppone la docile accettazione della *"serva del Signore"* che si sottomette alla *"parola"*; in questo modo, la *"parola"* è adempiuta. Maria si definirà di nuovo col nome di *"serva"* in 1,48: una parola che Luca adopera altrove per designare i membri della Chiesa (At. 2,18, 4,29; 16,17).

Nel gioco delle uguaglianze e delle differenze il racconto dell'annuncio a Maria assume toni e colori che altrimenti non avremmo notato.

Il primo quadro è sostanzialmente celebrativo. Zaccaria ed Elisabetta sono descritti come *"giusti davanti a Dio"* e osservanti rigorosi di tutte le leggi del Signore. Nulla di celebrativo, invece, nel secondo quadro. Nessun cenno alle virtù di Maria, né alla sua preghiera, né alla sua attesa. Tutto è dalla parte di Dio, pura grazia.

Nel primo quadro è l'osservanza della legge che viene premiata, nel secondo è la grazia che viene proclamata. La legge e la grazia: due parole che già dicono la differenza fra l'antico e il nuovo. Lo scenario del primo quadro è grandioso e solenne: nel tempio, durante una liturgia, un sacerdote nell'esercizio della sua funzione, sullo sfondo il popolo in attesa. Il secondo quadro è privo di ogni scenario, come già si è avuto modo di notare.

Il confronto mostra, dunque, un continuo alternarsi di grandezza e piccolezza, solennità e semplicità, che già lascia intravedere i tratti nuovi e inconfondibili del volto di Dio che si è manifestato in Gesù di Nazaret. Da una parte il divino si mostra con tratti di grandiosità e solennità, dall'altra si mostra nella più assoluta semplicità, e proprio per questo svela un volto inatteso e sorprendente. Da una parte l'osservanza della legge, dall'altra la grazia. Da una parte l'uomo che entra nella casa di Dio, dall'altra Dio che entra nella casa dell'uomo.

“Sesto mese”: dal concepimento, cioè, del Battista.

“Nazaret”: una città insignificante, mai menzionata nell’A.T. disprezzata dagli stessi palestinesi del tempo di Gesù (Gv. 1,46) e abitata da gente gelosa e materialista (Lc. 4,23-30).

“Vergine”: Luca pone due volte l’accento sulla verginità di Maria.

“Maria”: *“Mirjam”* significa *“esaltata”*. Giuseppe, fidanzato di Maria, sembra essere stato di origine giudaica, forse un abitante di Betlemme. Attraverso Giuseppe, pertanto, in quanto suo padre legale, e non attraverso Maria, Gesù eredita una rivendicazione al trono di Davide.

“Ti saluto”: sullo sfondo di Sofonia 3,14-17; Zaccaria 9,9; Gioele 2,21 questo saluto assume il significato di un invito alla gioia: *“gioisci”*. Nei passi citati è invitata a gioire la figlia di Sion. Prima di chiamare a una missione, Dio invita alla gioia. La *“lieta notizia”* precede sempre ogni missione. Il contenuto della lieta notizia è detto subito dopo: la certezza della presenza del Signore (*“il Signore è con te”*) e il suo amore gratuito e fedele.

“Piena di grazia”: il verbo dice fondamentalmente l’amore gratuito. La forma passiva suggerisce che il soggetto è Dio, il tempo perfetto che si tratta di un’azione stabile. Si può perciò tradurre con *“amata gratuitamente e stabilmente”*.

“Il Signore è con te”: vedi Esodo 3,11-12 (Mosè), Giudici 6,11-16 (Gedeone), Geremia 1. Affidando una missione, Dio assicura sempre la sua presenza, che tuttavia non sottrae alle difficoltà né alle debolezze. Alcuni manoscritti greci secondari (il Codice Alessandrino, un manoscritto di Sant’Efrem, ecc...) aggiungono: *“Tu sei benedetta fra le donne”*.

“Concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù”: Maria comprese che l’angelo le stava annunciando che suo figlio sarebbe stato divino, la seconda persona della santissima Trinità? Andrebbe ricordato quanto segue: innanzitutto Luca non sta scrivendo il diario del giorno dell’annunciazione, ma un vangelo di salvezza. In secondo luogo, Maria in quanto *“donna del popolo”* non era certo abituata a pensare nei termini filosofici più tardivi di persona e natura (Gesù è una persona, ma ha due nature: divina e umana) e sarà stata invece impressionata dalla potenza e dall’infinità bontà divina nelle parole e nelle opere di Gesù. Il racconto dell’infanzia, composto in un periodo post-pentecostale suggerisce abbastanza chiaramente la divinità di Gesù. Il testo lucano si ispira a Zaccaria 3,14-17 e Gioele 2,21-27 nel descrivere l’era messianica e la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. L’AT non afferma la presenza di Dio in una persona umano-divina, ciò che invece fa Luca applicando molto accuratamente i testi a Gesù.

“Non conosco uomo”: il fidanzamento di Maria con Giuseppe indica che essa pensava a una vita matrimoniale normale. Gli studiosi, circa quest’obiezione di Maria, danno varie soluzioni:

- 1) Maria, pensando che l’angelo parlasse di una concezione immediata, obiettò che i rapporti matrimoniali non erano permessi fino al termine dell’anno del fidanzamento.
- 2) Un’opinione comunemente sostenuta da esegeti cattolici ritiene che Maria aveva fatto un voto di verginità perpetua già prima del suo fidanzamento con Giuseppe; Giuseppe avrebbe accettato il matrimonio a questa insolita condizione.
- 3) Altri pensano che Maria decise di fare il voto di perpetua verginità al momento dell’annunciazione o a motivo del segno richiesto in Isaia 7,14 oppure a causa dell’impellente necessità del mistero della divina maternità.

“Ti coprirà della sua ombra”: l’ombra dello Spirito che copre Maria richiama la nube che riempì il tempio di Gerusalemme (Esodo 40,35; 1 Re 8,10). La discesa dello Spirito Santo di Dio e la proclamazione del Figlio di Dio danno al versetto un tono apocalittico. Sia il tema del tempio che lo spirito escatologico esigono la verginità o la

continenza, virtù richiesta dalla Bibbia nei fedeli e nei guerrieri (Levitico 15,16-18; 1 Samuele 21,4; 2 Samuele 11,11). La verginità di Maria è in tal modo un richiamo alla lotta apocalittica della croce e all'ambiente liturgico della Chiesa primitiva.

“Nulla è impossibile a Dio”: la verginità di Maria rivela una nuova dimensione e nuovo e profondo significato: quello della fiducia e dell'obbedienza totale a Dio, così come Osea raffigura Israele nel suo ruolo di vergine sposa di Dio (Isaia 2,21).

“Eccomi!”: dice la prontezza dell'obbedienza. Secondo la Bibbia è questo “eccomi” che dice l'identità dell'uomo davanti a Dio. Il nome di Dio è: “Io sono colui che è qui con te”. Il nome dell'uomo è “Eccomi”.

“La serva del Signore”: è questo il terzo nome di Maria che compare nel racconto. Il narratore l'ha chiamata “Maria”, l'angelo “amata gratuitamente per sempre”, Maria chiama se stessa “serva”. Il primo è il nome dell'anagrafe: serve a distinguere Maria dalle altre donne. Il secondo è invece il nome davanti a Dio che svela la profonda identità (amata). Il terzo (serva) è il nome che dice la missione di Maria, il suo modo di stare davanti a Dio e agli uomini.

Il cammino del Tempo di Avvento

- | | | |
|----------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| 1^a di Avvento: | <i>il Signore verrà!</i> | Vigilanza nell'attesa del Signore. |
| Is 63,16b-17.19b; 64,2-7 | | <i>se scendessi dai cieli</i> |
| 1 Cor 1,3-9 | | <i>voi aspettate la sua venuta</i> |
| Mc 13,33-37 | | <i>lo dico a tutti voi: vegliate!</i> |
| 2^a di Avvento: | <i>il Signore viene!</i> | Predicazione del Battista: preparazione al Regno che viene. |
| Is 40,1-5.9-11 | | <i>preparate la via al Signore</i> |
| 2 Pt 3,8-14 | | <i>nell'attesa degli eventi</i> |
| Mc 1,1-8 | | <i>raddrizzate i suoi sentieri</i> |
| 3^a di Avvento: | <i>il Signore viene presto!</i> | Testimonianza del Battista: il Messia è già presente. |
| Is 61,1-2. 10-11 | | <i>a portare il lieto annunzio</i> |
| 1 Ts 5,16-24 | | <i>irreprensibili alla venuta</i> |
| Gv 1,6-8. 19-28 | | <i>voce di uno che grida</i> |
| 4^a di Avvento: | <i>il Signore è qui!</i> | La domenica mariana o degli annunci. |
| 2 Sam 7,1-5. 8b-12. 14a-16 | | <i>il Signore ti farà una casa</i> |
| Rm 16,25-27 | | <i>il mistero ora è rivelato</i> |
| Lc 1,26-38 | | <i>l'annunzio a Maria</i> |